ANNO XXV. ~~Lunedì 12 Agosto 1872~~ Domenica, 11 Agosto 1872 N. 222. N. 222.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Grecia Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretr[ato] ...

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 50, palazzo Cataldi piano terreno. In Torino all'Ufficio incaricato dei giornali via delle Finanze, n° 10. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi nei Giornali di A. D. Franzan, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 63 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 10 Agosto.

LA LETTERA DEL SIGNOR THIERS

Il presidente della repubblica francese, rimasto fedele al suo passato nelle questioni economiche, s'adopera nelle questioni politiche a dimostrare che ha coscienza dei tempi mutati e dei bisogni sorti dalle nuove condizioni della Francia. Egli che pareva destinato ad agevolare il ritorno d'una monarchia, addita invece a' proprii amici, all'Assemblea, al paese, la forma repubblicana come la sola che, allontanando i dissidii, valga, almeno transitoriamente, a sollevar la nazione dalle patite sventure; egli che i partiti speravano di aver partecipe de' loro rancori e complice de' loro sforzi per conseguire il trionfo di principii politici irremissibilmente condannati, cerca invece la conciliazione col popoli vicini, rispettandone i diritti e la indipendenza.

Fin dai primi giorni dell'insurrezione promossa dai Carlisti in Ispagna, si è parlato delle simpatie del governo francese pel trionfo dei Borboni nella penisola iberica. Le spiegazioni chieste dal governo spagnuolo e date dal governo francese hanno dissipato questo dubbio. Se simpatie ce n'erano, non risalivano fino al capo dello Stato, ma erano ristrette a qualche impiegato di frontiera, che abbraccia nel suo odio l'Italia e la Spagna liberale. E, per verità, il sig. Thiers che, nella sua lunga carriera politica, ha sempre avversato e combattuto i Borboni, non solamente in Francia ma nella Spagna stessa, non poteva far voti pel loro ritorno al potere in un paese vicino, dove una delle loro prime cure sarebbe certamente stata quella di suscitar ostacoli a qualunque governo liberale in Francia; non meno ad una monarchia costituzionale che ad una repubblica. Il sig. Thiers, se avesse favorito i Borboni, si sarebbe posto in contraddizione con le aspirazioni dell'intera sua vita.

La monarchia di Re Amedeo, monarchia liberale, che per i principii stessi da cui è sorta deve assumere una missione di pace e di concordia, una monarchia siffatta, ripetiamo, dev'essere considerata dal presidente della repubblica come una guarentigia che giammai, finchè D. Amedeo sarà sul trono, la Spagna potrà diventare sede di congiure o punto di partenza di assalti contro il governo che la Francia si è sobbarcato all'arduo cómpito di riparare con la quiete, con l'ordine, col lavoro, i gravi danni dell'ultima guerra.

Il Re Amedeo ed il signor Thiers sono combattuti dagli stessi nemici, vale a dire dagli avversarii della sovranità popolare, che tali sono, a nostro avviso, i legittimisti da un lato e i repubblicani violenti dall'altro. I primi cercano il loro punto d'appoggio nel passato senza curarsi della volontà del paese ch'essi non riconoscono; i secondi a questa volontà pretendono di sostituire il trionfo della minoranza. Non deve dunque recar meraviglia che tra il giovine Re di Spagna ed il vecchio presidente della repubblica francese si stabilisca una solidarietà morale, che ci pare abbastanza giustificata dal comune pericolo.

E questo è il concetto a cui s'informa la lettera indirizzata dal signor Thiers al Re Amedeo. « Il delitto consolida il potere » scrive il signor Thiers, e poi aggiunge che spera « di veder grandi e prosperi i destini della nazione spagnuola. » E dal complesso della lettera si desume che questa grandezza e questa prosperità devono essere opera del potere testè rassodato; di quel Re al quale, come dice ancora il signor Thiers, « la leale nazione spagnuola ha dato nuove prove di rispetto e di devozione. »

E questa lettera, secondo noi, prova ancora un'altra cosa, cioè che il presidente della repubblica francese, da quell'uomo esperto dei rivolgimenti politici che sempre si è mostrato, è persuaso che il tentativo intrapreso dal Re Amedeo per rialzare le condizioni della Spagna e fondarvi un ordine di cose durevole, non è una generosa illusione ma un tentativo serio. E infatti è spettacolo nuovo nella storia quello di un Re poco più che ventenne, il quale accetta da un popolo, in mezzo al quale non è nato, il difficile mandato di governarlo, e si reca nella sua nuova patria senza aiuto di coorti straniere, ma sotto il solo usbergo delle sue buone intenzioni, e proclama la propria fiducia nella libertà come mezzo di governo, e questa fiducia mantiene inalterata malgrado le crisi ministeriali, le insurrezioni, gli attentati. Da due anni, pertanto, vediamo un monarca opporre ai proprî nemici un'arma sola, quella della legge e delle istituzioni libere del paese.

La lettera del signor Thiers è un omaggio reso alla condotta del figlio di Vittorio Emanuele. È la conversione di colui che, da prima diffidente, poi incerto, finalmente si dichiara convertito e stende la mano ad un nuovo amico.

Di questo fatto dobbiamo rallegrarci, perchè toglie sempre più ogni speranza a coloro che in Francia cercavano aiuto per congiurare a danno della monarchia costituzionale di re Amedeo, e, rovesciata questa, cercherebbero dei pari in Ispagna i mezzi per mutare gli ordinamenti politici della Francia. E dobbiamo esserne lieti sovratutto perchè il progresso di quelle due nazioni nelle vie di una saggia ed onesta libertà, secondo i principii che reggono le società moderne, gioverà a liberare anche noi, e con noi le altre nazioni civili, da molte difficoltà alle quali ci troveremmo esposti se in quelle due considerevoli parti d'Europa prevalessero, fosse pure per breve tempo, gli sforzi della reazione, oppure quelli non meno pericolosi dei partiti che vogliono rinnovare il mondo con lo sconvolgimento di tutte le leggi sociali.

FAZIONI CAMPALI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Gubbio, 8 agosto.

Oggi questa città pareva rinata a novella vita. Il generale Carini, comand. la divisione militare di Perugia, ha qui riunito le truppe disponibili dei presidii dipendenti dal suo comando, per eseguire una fazione campale attraverso all'Appennino, improntata ad un concetto strategico che ha per scopo di impedire il passo a truppe nemiche sbarcate sulla spiaggia fra Ancona e Pesaro; saranno qui riuniti otto battaglioni di fanteria, quattro squadroni di cavalleria e tre batterie d'artiglieria. Essi giunsero qui da molti e lontani presidii, con una precisione ammirevole ed ordine perfetto. Il 6° reggimento cavalleria venne per tappe da Terni; l'artiglieria da Foligno; il 6° bersaglieri ed il 52° reggimento fanteria vennero da Ancona per ferrovia sino a Fossato; il 16° reggimento fanteria venne per ferrovia da Spoleto; il 45° per tappe da Perugia.

Tutte queste truppe, meno la cavalleria, sono accampate al Sud della città, ed è veramente consolante il vedere quegli attendamenti, ove regnano l'ordine e l'allegria, la disciplina e la fratellanza. Chi ha cuore di patriota, vede in quei campi la scuola delle forti virtù e dei generosi propositi, e non può a meno di trarne auspici rispondenti alle più lusinghiere speranze per la grandezza della patria.

Qui sono ignote le ire fra le diverse classi sociali non solo equiparate e conciliate, ma fatte amiche dalla comunanza delle fatiche e delle privazioni, sostenute da tutti con animo lieto e contento.

Come era bello vedere, questa sera, tutti gli ufficiali delle varie armi, e di tutti i gradi, e di tutti i corpi frammischiati fra loro, conversare sugli svariatissimi argomenti attinenti all'istruzione militare, con vivacità, con brio, con interesse e cognizione; sul volto di tutti, stava scritta la soddisfazione di trovarsi riuniti, e la convinzione dell'utilità che presenta la manovra ordinata dall'egregio generale Carini.

Io credo che chi non capisce, chi non sente la convenienza e la bellezza di queste riunioni, non ha idea delle cose militari.

Il generale Carini si è riservata l'alta direzione dell'esercitazione, mentre ha affidato il comando della piccola divisione al generale De Sauget.

ALTRE LETTERE DEL DOTTORE LIVINGSTONE

I giornali di Londra, del 6, pubblicano cinque nuove lettere del dottor Livingstone, annotate dal signor Stanley. Esse portano la data del novembre 1870 e 1871. Queste lettere riempiono più di cinque colonne in carattere minuto del *Times*. Togliamo dalla terza, indirizzata al conte di Clarendon, in data del 1° novembre 1871, le informazioni geografiche seguenti:

Ho potuto constatare che le acque del Nilo scendono da un vasto altipiano situato fra il 10° ed il 12° grado di latitudine sud e che s'innalza di 4 o 5000 piedi sopra il livello del mare. In diversi punti s'incontrano montagne da 6 a 7000 piedi. L'altipiano ha oltre 700 miglia di larghezza dall'est all'ovest. I corsi d'acqua che vi hanno origine sono innumerevoli; voglio dire che, per contarli, bisognerebbe quasi la vita di un uomo. Il disegno d'una veduta a volo d'uccello di certe parti di questo altipiano rassomiglierebbe alle fioriture di ghiaccio che si spandono d'inverno sui vetri.

Tutte queste sorgenti partono da una palude, dal punto più elevato di una vallata un po' depressa. A qualche centinaio di metri più giù, l'acqua, che sorge da un fango spugnoso, forma una corrente rapida e costante di alcuni piedi di larghezza ed abbastanza profonda da rendere necessario un ponte. Queste sono le prime e le più lontane dalle sorgenti dei grandi fiumi che si versano al nord nella grande vallata del Nilo. Queste sorgenti si riuniscono e formano corsi di acqua in generale più larghi dell'Isis ad Oxford e dell'Avon ad Hamilton, e che possono essere considerate come le sorgenti secondarie del Nilo.

Esse non si disseccano mai; si riuniscono in quattro corsi d'acqua, che sono le sorgenti principali del fiume egiziano. Questi quattro fiumi sono chiamati ciascuno *Lualaba* dagli abitanti, e se non fosse troppo pedantesco, si potrebbero vedervi fiumi lacustri; esempi ancora esistenti di quelli che, ai tempi preistorici, abbondavano in Egitto, e che i Bechuana chiamano *Melapo*, e gli Arabi al nord *Ouadi*. Due di questi grandi fiumi cadono nel *Lualaba centrale*, o fiume del lago di Webb; noi non incontriamo dunque più che le due linee di scolo indicate abbastanza esattamente da Ptolomeo.

Sull'altipiano, il sud-est è il vento dominante. Lo si constata facilmente, dalla direzione dei rami d'albero, e l'umidità del clima s'indovina dalla quantità dei licheni, che fanno rassomigliare le foreste delle alte terre alle paludi della costa.

In uno spazio di oltre 600 miglia dall'est all'ovest, ho attraversato trentadue sorgenti primarie, di cui l'acqua mi saliva alla gamba od alla cintura e mi abbisognavano da venti minuti ad un'ora ed un quarto per passare l'acqua e la palude vicina; ciò equivale a circa una sorgente per due miglia. Uno dei miei amici, Suaheli, costeggiando, durante sei giorni, una parte del lago Bangouele, ne contò ventitrè; l'acqua gli saliva alla coscia ed alla cintura.

Il lago di Bangouele fa parte di questo bacino, poichè i villaggi di cui ho constatata l'esistenza sulla sponda Nord Ovest, sono a qualche secondo dall'11.° di latitudine sud, e la sua costa sud, colle sue sorgenti ed i suoi ruscelli, è certamente a 12 gradi di latitudine sud. Tentai di attraversare il lago per misurarne esattamente la larghezza. Un tragitto di 24 miglia mi condusse ad un isola abitata. Dal punto più elevato di quest'isola si scorgeva evidentemente, per un effetto di miragio, le cime degli alberi d'una seconda e terz'isola.

Mi venne detto che la terra ferma era ad una distanza dalla terz'isola uguale a quella che mi separava da questa. Siccome i miei barcaiuoli avevano rubato la barca, e siccome avevano saputo che il proprietario li inseguiva, essi avevano fretta di ritornare. Promettevano bensì di venire a cer-

2

APPENDICE

LA MIA PRIMA BATTAGLIA

Memorie d'un Sergente Polacco

per Adamo Mickiewicz

All'alba entrammo in un villaggio; ad un tratto udimmo grida confuse. Ci arrestammo, inviando alcuni dei nostri in ricognizione. Erano grida di gioia. La nostra avanguardia aveva fatto prigionieri un centinaio di cosacchi. Primo trionfo! E come ne godevamo!

Quei cosacchi, barbuti, disarmati, marciavano a piedi, a capo chino, coll'aspetto contrito. A misura che sfilavano, i nostri giovani soldati loro indirizzavano parole di scherno, ingiurie, minacce. Io aveva gran volontà di fare altrettanto; ma sentii il dovere del mio grado; presi, adunque, un atteggiamento severo, e dissi:

— Soldati polacchi! rispetto alla sventura! Le sorti della guerra sono sempre dubbie. Morte ai nostri oppressori! Perdono ai vinti! Viva la Polonia!

I soldati tacquero, colpiti da' miei sentimenti generosi e dalla mia eloquente sentenza. Continuammo il nostro cammino. Io osservava da qualche tempo accanto a me un vecchio artigliere che si rizzava sulle staffe, allungava il collo, alzava il capo e guardava sulle spalle dei suoi camerata.

— Che cosa vedi, Matteo?

— Vedo que' diavoli dannati, che Dio li confonda!

E additò le vicine alture. Vidi allora sulle colline in faccia una cresta nera. Erano siepi oppure schako russi? Non aveva avuto il tempo di esaminarli. Accorsero alcuni aiutanti di campo, gridando a squarciagola:

— Artiglieria avanti, in posizione!

Partimmo di carriera. Si udì un colpo di cannone, la palla ci uccise un cavallo, ci coprì di polvere e disparve. Salimmo un'altura e ci trovammo in faccia al nemico, che raddoppiò il fuoco.

Un vasto piano circondato di macchie e di foreste si stendeva a vista d'occhio. Nel centro di quel piano i russi stabilirono una batteria di dodici cannoni di grosso calibro, che lanciavano contro di noi palle e granate. Dietro la batteria si vedevano grandi masse di cavalleria. Questa si teneva immobile. La nostra rimase anch'essa in osservazione, lasciando che gli artiglieri continuassero il loro cannoneggiamento.

Ho osservato che truppe di diverse armi prendono nel combattimento un'attitudine ed un carattere di fisonomia che loro son proprî. Gli artiglieri, per esempio, non hanno lo slancio dei cavalieri nè l'impazienza della fanteria; attenti al comando, pronti e precisi nei loro movimenti, sembrano conservare tutto il loro sangue freddo, mentre i loro occhi irritati dal fumo ed iniettati di sangue, le loro sopracciglia contratte, i loro volti pallidi, le loro labbra serrate, le loro parole aspre e concise esprimono la collera, la rabbia concentrata.

Questa scena austera era spesso rallegrata da qualche scherzo. Ogniqualvolta una palla camminava a sbalzi, i coscritti l'accompagnavano con i loro voti ed i loro consigli. Una palla che cammina a sbalzi può essere veduta da lungi e per lungo tempo. Se si smarriva a sinistra, la si riconduceva sulla retta via, gridando: Dove vai? diamine! a destra! stupida palla! Appena faceva un salto a destra, la s'incoraggiava. — Così, bambina mia! bene! sempre dritta. — E per tal modo la si accompagnava colle raccomandazioni fino a che fosse caduta nelle file russe, in mezzo ai nostri applausi.

Non so quante ore durasse il cannoneggiamento. Quantunque in preda ad una febbrile attività, il tempo ci pareva troppo lungo, ed incominciavamo a desiderare che finisse il giorno. L'artiglieria russa aveva su di noi un gran vantaggio e pel numero e per il calibro de' suoi cannoni; noi avevamo perduti alcuni uomini, avevamo molti feriti, eravamo estenuati di fatica, ma il nostro morale non era affatto turbato e nessuno pensava a ritirarsi.

Ad un tratto udimmo alla nostra sinistra una spaventosa carica. I russi avevano scoperta da quella parte una nuova batteria che ci batteva di fianco. Volgemmo due dei nostri cannoni contro quei nuovi interlocutori; la nostra posizione incominciava a farsi più critica; con sei cannoni di campagna contro venti grossi cannoni dei russi! I nostri soldati parvero spaventati da una tale disuguaglianza di forze. I nostri movimenti erano più impacciati, il nostro fuoco si rallentava. Cessarono interamente gli scherzi ed i lieti discorsi.

Pare che il nostro comandante aspettasse che i russi dividessero le loro forze, per assalirle; almeno lo suppongo, giacchè non ho alcuna pretensione di spiegare i piani militari. Tutto ciò ch'io so, si è che, nel momento più critico, udimmo alla nostra sinistra il galoppo dei cavalli; qualche minuto più tardi la seconda batteria tacque; essa era caduta in potere del nemico.

Il nostro comandante ritornava già; corse verso il grosso dei nostri squadroni.

— Avanti, egli gridò, al trotto! avanti! — E tutta la nostra cavalleria si avanzò, formata in due linee; ben presto ci oltrepassò. — Si va alla carica, gridarono gli artiglieri. — Cessammo il nostro fuoco! Quale spettacolo! I giovani lancieri, dagli occhi ardenti, dalle gote infiammate, fremevano d'impazienza; essi ubbidivano a malincuore agli ordini severi del comandante, che ripeteva sempre: — Al trotto, avanti! al trotto! Dai movimenti delle banderuole si vedeva con quanta violenza si agitavano le mani dei soldati. Finalmente suonarono le trombe; le banderuole scomparvero, le lancie si abbassarono. Essi si slanciarono contro il nemico.

Noi restammo presso i nostri cannoni, senza far nulla, e quasi senza pensare. I nostri soldati, poco prima così vispi, così impazienti, parevano pietrificati. Le anime nostre volavano lungi, attaccate ai ferri delle lance dei nostri cavalieri. Essi si avvicinano ai russi! Già i russi si preparano a ricevere la carica! Noi salimmo sui cassoni, e guardavamo innanzi. Si sarebbe udito a volare una mosca! Sentivamo che da quell'urto dipendeva la nostra sorte, quella del nostro esercito, forse quella della nostra patria! Fu un minuto di aspettativa, d'angoscia indescrivibile! per buona ventura, ciò non durò che un minuto.

La nostra cavalleria incontrò i russi in mezzo al piano; le due linee si urtarono e si confusero. La massa intera si arrestò in mezzo a nuvole di polvere.

Un grido, mandato da uno di noi (non so da chi) venne a rompere il nostro silenzio di morte; quel grido proclamava la vittoria, ma non trovò eco. Noi, giovani soldati, non intendevamo ancora il risultato del combattimento, temevamo di rallegrarci troppo presto. Aspettiamo, dicevamo, vi è nulla di vero, non si vede nulla. Ma che cosa fanno? dove sono? Finalmente una parte di quella massa che avevamo veduto scomparire nella polvere, ritornava verso di noi. Distinguemmo i nostri colori. Udimmo il loro grido di guerra: *La Polonia non è ancora perduta!* Nessun dubbio, ritornavano vincitori.

A misura che s'avvicinavano a noi, lo spettacolo si faceva strano. Erano pedoni, soldati d'ogni arma, carri d'ogni specie. Erano russi fatti prigionieri con l'artiglieria e i bagagli.

Non tenterò di descrivere la nostra gioia. Come? tutta l'artiglieria? quella formidabile artiglieria? Ci gettammo su quei cannoni, li abbracciammo; dimenticai per un istante il mio cannoncino da otto.

I cannoni russi erano belli, grandi, nuovi, ben montati e provvisti di tutto l'occorrente.

— Osservate un po', sergente, gridò un vecchio artigliere, osservate come sono rossi, come brillano questi maledetti cannoni dei nostri nemici!

Io presi ad accarezzare con voluttà la tersa superficie del bronzo — Ma qual calibro! osservò un altro artigliere, ecco ciò che si può chiamare veramente un calibro, una bocca da fuoco.

La nostra cavalleria difettava di foraggi; i russi ne avevano in abbondanza. Le loro vetture, i loro cassoni, perfino gli affusti dei loro cannoni erano ripieni di biada. I nostri soldati se ne riempirono i sacchi e le tasche dichiarando di non aver mai veduto biada così bella.

L'arrivo del comandante suscitò nuovi trasporti d'entusiasmo. Egli ritornava stanco, coperto di sudore e di polvere, si fece ressa intorno a lui. In mezzo alla generale agitazione, egli solo era calmo e silenzioso, ma pareva profondamente commosso.

— Figli miei, vi ho promesso di condurvi contro il nemico, mi avete promesso di vincerlo, abbiamo mantenuta la nostra parola.

Così terminò la giornata di Stoczek; colla notte incominciarono i discorsi, i commenti, le narrazioni. Nessuno accusava, tutti parlavano, tutti erano stati valorosi durante il combattimento e facevano pompa di quello nella conversazione — perchè tutti erano felici.

Se un giorno avrò ancora la fortuna di combattere per la mia patria, se vedrò un giorno il nemico distrutto, se ritroverò il mio cannone da otto e potrò rivolgerlo contro la cupola dorata della fortezza di Pietroburgo, oh! quel giorno sarò certamente felice, ma non sarà una felicità uguale a quella provata nella mia prima battaglia, nella giornata di Stoczek.

Fine.

carmi fra alcuni giorni, ma non mi rimaneva più che la mia coperta per pagare altri uomini, e così mi abbandonavano a sì grande distanza dalla terra ferma, e sentivo il freddo, a quell'altezza di 4,000 piedi. Ritornai quindi con loro.

Il lago Bangweolo ha almeno 150 miglia di lunghezza; esso versa nel Luapula una grande massa d'acqua. Quantunque un lago non sia realmente una sorgente, poichè nessun gran fiume ha la sua origine in un lago, il lago Bangweolo e gli altri hanno una parte importante nel fenomeno del Nilo. Mentre che il lago Okara, secondo Suaheli, il quale ha viaggiato lungo tempo con noi, si compone di tre o quattro laghi che versano le loro acque nel grande lago Victoria Nyanza, il Bangweolo non è che un solo lago, da cui esce un gran fiume, più forte ancora al suo sbocco, del lago Moero. La mia gente aveva passato parecchi anni all'est del lago Okara, ed è difficile che si ingannino, dicendo che, di tre o quattro laghi, uno solo, l'Okara, versa le sue acque al Nord. Il Nilo bianco di Speke, la metà meno grande del fiume che esce dal Nyanza, poichè non ha che 80 a 90 metri di larghezza, può appena essere citato in paragone del fiume centrale, il Luapula di Webb, che ha da 3 a 6000 metri....

Ecco in poche parole i risultati geografici di quattro escursioni, in più direzioni, nel paese dei Manyema:

Al centro della vallata del Nilo, un grande fiume, il Lualaba di Webb, fa all'ovest, alla sua uscita nel lago Moero, una curva di almeno 180 miglia: girando allora al nord per qualche tempo, esso descrive quindi una gran curva di 120 miglia al sud. Quindi esso gira verso il nord-est, e riceve la Lomama o Lualli, gran fiume che attraversa il lago Lincoln.

I due fiumi riuniti formano un gran lago, con isole abitate, ma questo lago è ancora inesplorato. È il quarto grande lago della linea centrale di scolo, e non può essere il lago Albert, poichè, ammettendo come all'incirca esatta la longitudine attribuita da Speke ad Ujiji, ed i miei calcoli come più interamente falsi, il gran fiume lacustre è a circa 4 gradi all'ovest del lago Tanganyika superiore ed inferiore.

Nei miei tentativi di spingere più lontano, avea poca speranza d'un successo definitivo, poichè era andato tanto lungi all'ovest da dover sospendere il mio giudizio, e, tutto ben considerato, erano forse le sorgenti del Congo e non quelle del Nilo che io esploravo. Fu soltanto dopo aver constatato che i due grandi fiumi dell'Ovest sboccano nel fiume centrale e non lasciano più sussistere che i due grandi fiumi lacustri di Ptolomeo, che mi trovai quasi certo di essere sulla via.

Le grandi curve dell'ovest formano probabilmente una delle parti del sistema delle acque al disopra di questo bacino, di cui l'altra parte è formata dal Tanganyika superiore e dal fiume derivante dal lago Albert.

Si dice ch'esiste un corso d'acqua fra i laghi Tanganyika superiore ed il fiume del lago Albert.

Si dice ch'esiste un corso d'acqua fra i laghi Tanganyika ed Alberto Nyanza; ma non ho potuto recarmi a vederlo. Non ho veduto neppure la linea di congiunzione fra le due parti del bacino, cioè la parte superiore del bacino, ma credo ch'essa esista.

Nel suo quinto dispaccio, in data del 14 novembre 1871 ed indirizzato al conte Granville, Livingstone dichiara ch'egli si è ingannato ammettendo, per averlo udito dire, che esisteva una comunicazione fra i due laghi Tanganyika ed Alberto Nyanza. Egli aggiunge ch'egli crede sempre che due grandi fiumi all'ovest dell'altipiano versano al nord nel Nilo. « Però, soggiunge egli, è con diffidenza che lo dico. »

Ecco quale è lo stato della questione delle sorgenti del Nilo, dopo le lettere di Livingstone, dice il *Temps*. Si sa che Beke ha trovato in Abissinia il braccio orientale del Nilo, il *Nilo azzurro*. Si sa pure che Speke e Grant hanno scoperto più all'ovest il lago Victoria, da cui esce il Nilo Somerset, che si getta nel lago Albert, scoperto quindi da Baker, e che il *Nilo bianco* esce dal lago Albert.

Attualmente Livingstone crede di poter riportare molto più al sud, fra il 10° e 12° grado parallelo, il punto di divisione delle acque, che scorrerebbero da una parte verso il Congo, dall'altra verso il Nilo. Questi affluenti del Nilo descriverebbero all'ovest una grande curva e verrebbero a gettarsi nel Nilo bianco, sulla sua sponda sinistra, dal fiume delle Gazelle (Bahr-el-Ghazal). Ma egli non ha seguito queste acque, scoperte da lui al Sud, sino alla loro congiunzione col fiume delle Gazelle o cogli altri affluenti della sponda sinistra del Nilo bianco.

Questa congiunzione non è quindi che ipotetica. Faremo notare, d'altra parte, che il volume ed il governo delle acque del fiume delle Gazelle, come furono constatate da Baker e da Schweinfurth, non sembrano in rapporto con ciò che dice Livingstone delle acque ch'egli ha osservato al sud. Sino a nuovo ordine, è dunque prudente di tener conto dei dubbi che rimangono a Livingstone, e di quelli manifestati, il 31 luglio, dal sig. Rawlinson. Forse Livingstone, cercando le sorgenti del Nilo, ha trovato quelle del Congo.

IL RE AMEDEO

Il *Temps* di Parigi ha una interessante corrispondenza da Santander, 4 agosto, in cui si descrive la partenza del Re Amedeo da quel porto.

Dopo aver parlato del cattivo tempo, del giorno innanzi e della necessità in cui fu il Re di attendere che la calma tornasse, per imbarcarsi, il corrispondente parla del modo con cui Sua Maestà fu accolta dalla popolazione, e delle abitudini democratiche del Re e poi così si esprime:

Il Re è un giovane grande, di aspetto veramente simpatico, di ventisette o ventott'anni e che mostra la sua età. Egli porta barba intiera. La sua fisionomia ricorda quella di Vittorio Emanuele, con maggior dolcezza; un'aria indecisa, vagamente melanconica, nulla di guerriero nel suo portamento. Egli è di taglia elegante e d'un contegno perfettamente conveniente, ma il gesto è timido. Se non fossero le passioni politiche, si troverebbe certamente del bello nella sua sbadataggine giovanile. Tutto il suo corpo è un po' sparuto. « Che racconterai tu quando ritornerai a casa nostra? » diceva una mamma di Madrid alla sua bambina. « Io dirò, ella rispondeva, che ho veduto il Re al bagno, e che ha l'aria d'un *fideo*. » Il *fideo* è una specie di maccaroni, lungo e sottile, più sottile del vermicelle. Però il re, malgrado l'apparente delicatezza del suo corpo è un'uomo vigoroso e molto abile a tutti gli esercizi virili. È un'eccellente cavaliere, buon cacciatore, *sportsman* perfetto. È molto intrepido e non paventa fatiche. Coloro che dividono le sue occupazioni si lagnano del suo vigore, sebbene lo ammirino.

Ci si dice che nei ricevimenti ufficiali, egli si mostra molto cortese, molto riservato, un po' melanconico, silenzioso volentieri, come uomo affannato da segrete inquietudini, e che non vuole affatto manifestare i suoi intimi sentimenti. Ma le persone che pretendono conoscerlo aggiungono che ha della fierezza e che ha il sentimento del punto d'onore, che è uomo da correre tutti i pericoli, da farsi anche uccidere per ispirito cavalleresco, piuttosto che cedere alla paura, ai timori che gli deve inspirare l'avvenire. Io non so se egli abbia veramente detto che non lascierebbe la Spagna se non cadavere, come si racconta qui, ma egli è molto capace, a quanto sembra, d'aver detta questa parola e d'averla detta seriamente. Gli sarebbe d'altronde possibile, quand'anche lo volesse, rinunciare al trono di Spagna?

Visto lo stato dei partiti in questo paese infelice, la di lui partenza sarebbe il segnale d'una abbominevole lotta. Egli non può, e non gli si permetterebbe, assumere la responsabilità d'una avventura siffatta, le cui conseguenze si farebbero certamente sentire fuori della Spagna. Se vi fosse qui un partito capace di imporsi agli altri dopo la partenza del Re, un'abdicazione sarebbe possibile. Ma non vi ha partito veramente forte in Spagna. Essi possono lacerarsi fra loro, neutralizzarsi, ma non vincersi, finchè una crisi decisiva, coi suoi pericoli e le sue impreveduté peripezie non li avrà trasformati producendo delle nuove combinazioni.

Il corrispondente svolge poi delle considerazioni per dimostrare che questo principe ossequente ai diritti dei suoi sudditi, e perfino alle esagerazioni del loro amor proprio e dotato di tante qualità personali, potrebbe rendere dei grandi servizi alla Spagna.

GLI SCIOPERI A MILANO

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 9:

Milano ha ripreso il suo aspetto consueto: non v'è più motivo di agitazione, di timore, di apprensione. Gli stabilimenti si riaprono, gli operai tornano alle loro officine, meno pochi, che si lasciano fuorviare da cattivi consiglieri.

Rallegrandoci di questo stato di cose, riassumiamo in breve le notizie di ieri. Anzitutto però dobbiamo ricisamente smentire che « una grossa pattuglia di cavalleria colla sciabola sguainata si sia slanciata sopra il fitto muro dei cittadini » l'altro ieri a sera avanti al teatro Fossati. Meno il sergente dei carabinieri e il comandante della pattuglia, che dovevano tenere sguainata la sciabola pel comando, nessuno dei soldati teneva la sciabola in pugno. La pattuglia si fece far largo usando la massima prudenza, e spingendo il cavallo a mezzo trotto. Malgrado gli urli, il getto dei sassi e le provocazioni della folla, il contegno dei soldati fu tale da imporre l'ammirazione e il rispetto in tutti coloro che hanno cuore.

Nessuno dei cittadini riportò la minima contusione, la minima graffiatura; un carabiniere invece ed una guardia di P. S. si ebbero qualche lesione, perchè colpiti dai sassi.

— I panattieri lavorarono tutta la notte e il pane si distribuì come il solito.

Anche i garzoni macellai, che si temeva dovessero far oggi sciopero, attesero al loro lavoro al macello pubblico.

— Ieri notte si è praticata una visita nei domicilii di persone pregiudicate per reati comuni, e sottoposte perciò alla sorveglianza della pubblica sicurezza.

Si fecero molti arresti fra esse.

— Gli operai meccanici della ferrovia anche ieri si sono portati tutti al lavoro. Essi assicurano che nessuno di essi venne ieri, nelle ore del riposo, molestato ed indotto allo sciopero.

— Sappiamo che il ministro dell'interno ha telegrafato alla Prefettura, che le pratiche per una conciliazione devono essere tentate colla massima cura, senza pregiudizio però della quiete e dell'ordine pubblico, che debbono essere mantenuti energicamente.

Raccomandò di procedere con rigore contro i promotori e gli eccitatori allo sciopero.

— La Commissione dei lavoranti muratori ha presentato al sindaco ed al R. questore copia della deliberazione da essa presa nella sala della Società di mutuo soccorso fra i lavoranti muratori.

Eccola:

« La sottoscritta Commissione dichiara che, « fermo le condizioni esposte nella loro lettera « del giorno 6 corr., gli operai muratori, domani, « giorno 8, riprenderanno i lavori, e ciò per la « durata di giorni dieci, a partire da oggi (7 agosto), nel qual tempo i signori imprenditori e « capimastri dovranno definire le loro proposte; « senza di che, dal giorno 17 corr. mese, gli operai riprenderanno lo sciopero che oggi, in seguito alle Autorità cittadine ed alle pratiche « della Rappresentanza delle associazioni, hanno « smesso.

« La Commissione spera che l'atto che gli « operai fanno in oggi mostrerà una volta ancora « che essi, inspirati ai veri principii di rispetto « alla libertà che viene loro garantita dallo Statuto e dai modi fin qui conciliativi tenuti « tanto dall'Autorità politica che cittadina, varranno ad ottenere un felice risultato.

« Spera che l'Autorità politica, in seguito a « tale conciliazione, vorrà rilasciare degli arresti « quegli operai muratori che potessero aver mancato verso la legge, in quanto riflette il presente sciopero.

« *La Commissione.* »

(Seguono nove firme).

Il R. questore fece osservare alla Commissione non essere in suo potere il liberare gli arrestati, essendo questi sotto l'immediata dipendenza dell'Autorità giudiziaria, la sola che può ordinare la scarceramento.

— Ieri, avanti il nostro tribunale correzionale, ebbero luogo per citazione diretta i dibattimenti nei processi contro dieci individui, accusati del reato di cui agli articoli 386 e 387 del Codice penale, perchè, di concerto fra loro, fecero sospendere i lavori in vari stabilimenti, eccitando gli operai allo sciopero ed esercitando una pressione, anche con minaccie, su quelli che volevano mantenersi al lavoro.

In seguito alle risultanze dei dibattimento furono pronunciate le seguenti sentenze:

Colombo Michele, condannato al carcere per mesi sette.

Poa Pietro, Crosio Luca, Gemelli Angelo, Macchi Battista, Gobbetti Bernardo e Conti Gaspare, condannati al carcere per mesi sei.

Vanni Antonio e Borini Carlo, al carcere per mesi quattro.

Conti Angelo, al carcere per mesi tre.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente nota:

« È a torto che un giornale ha annunziato che il duca d'Aumale « era tornato a Parigi e che doveva restarvi fino all'apertura dei Consigli generali. » Il principe non ha lasciato e non lascierà la sua residenza di Chantilly. Quando sarà aperta la sessione del Consiglio generale dell'Oise, il principe vi assisterà come ha fatto l'anno scorso, e vi adempierà fino al termine il mandato che deve alla fiducia dei suoi concittadini. »

La *Patrie* annunzia che il signor de Kératry proporrà la propria candidatura ad Algeri in sostituzione del signor Wuillermoz, deputato dimissionario.

Alcuni giornali dicono che si tratterebbe seriamente di creare nel Nord della Francia una specie di quadrilatero di difesa che si appoggerebbe su Calais, Lille, Dunkerque e Gravelines. Già una Commissione del Comitato delle fortificazioni si è recata in questo ultimo porto per studiare il piano dei lavori destinati a fare di questa città uno dei più importanti punti d'una linea di difesa in vista di proteggere il Nord della Francia.

Si ha da Versailles, 7 agosto:

« Le notizie da Trouville constatano che il signor Thiers continua a godere di buona salute.

« Il generale de Cissey è partito ieri per Trouville.

« È smentita la notizia data da un giornale che i tedeschi facessero dei seri lavori di fortificazione a Belfort. »

La seguente nota del *Bien Public* pare confermi la notizia che abbiamo l'altro ieri riprodotta dall'*Opinion Nationale*:

« Il governo austro-ungherese, a proposito della prossima riunione dei tre imperatori a Berlino, indirizzò ai diversi governi una comunicazione di natura la più rassicurante per l'Europa, e specialmente per la Francia. »

Lo stesso *Bien Public* dice che la sessione dei Consigli generali si aprirà il 19 corrente ed il governo durante la sessione sarà rappresentato a Versailles dai signori Teisserenc de Bort, De Cissey, Simon e Rémusat. Gli altri ministri fanno parte dei Consigli generali.

Si sa che la Commissione del bilancio ha ottenuto dal governo una riduzione di nove milioni sul bilancio della guerra pel 1873. Ecco, secondo l'*Avenir militaire*, come questa economia sarà ottenuta:

« Si manderanno in congedo definitivo diecimila uomini della classe del 1847, il cui servizio sta per spirare; da ciò un'economia di 3,300,000 franchi.

« Si accorderanno 14,600 congedi di semestre, e da ciò un'economia di fr. 1,900,000.

« Si diminuirà l'effettivo dei cavalli, prestando agli agricoltori una parte di questi animali; con ciò si avrà un'economia di 2 milioni, 827,000 fr.; e finalmente si diminuirà di 1000 cavalli la cifra degli acquisti del 1873, ottenendosi una diminuzione di 973,000 fr.

« L'effettivo dell'esercito pel 1873 si eleverà a 454,170 uomini, dei quali, 425,000 per l'esercito, e 29,170 uomini per la gendarmeria e la guardia repubblicana. »

I giornali parigini hanno da Bordeaux il seguente dispaccio in data del 6 agosto:

« Una dimostrazione d'Alsaziani-Lorenesi ebbe luogo malgrado il divieto del prefetto. I dimostranti, a bandiera spiegata cantavano la *Marsigliese*; ci furono applausi e fischi sotto le finestre del prefetto.

« Il commissario intimò loro di cessare e di deporre la bandiera, la quale fu presa colla forza e poi ripresa dai dimostranti. Si arrestò chi la portava. La dimostrazione si disperse poi senza disordini.

« Alcuni arresti furono eseguiti. »

L'*Univers* annunzia che nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto si terrà a Poitiers un Congresso delle Associazioni cattoliche operaie. Tale riunione ha lo scopo di studiare le questioni che interessano gli operai, e di cercarne la soluzione col ritorno ai principii cristiani e la propaganda cattolica.

Intorno alla ferrovia del Gottardo, la *Gazzetta Ticinese* ha questa nuova corrispondenza da *Bellinzona, 6 agosto*: — Alla precedente mia comunicazione posso aggiungere che domani o dopo sarà firmato il contratto pel grande tunnel col sig. Favre. La somma ritiensi stabilita in 48 milioni, fatta astrazione di altre importanti stipulazioni. Favre fu ad Airolo per la seconda volta ieri col sig. Colladon e e due ing. per stabilire la derivazione dell'acqua occorrente per le operazioni inerenti alle gallerie e ieri sera sono ripartiti per Lucerna. Fra quindici giorni sarà di ritorno ad Airolo per tutte le disposizioni onde potersi inoltrare nella galleria prima che sopraggiunga il verno. Il personale tecnico si fa ogni giorno più numeroso e in pochi di si avrà maggiore compagnia in Airolo che nella capitale del Cantone. Ieri al desinare già trovavansi in numero di quattordici. Le espropriazioni si spingono con alacrità ed in Airolo gli acquisti diventano considerevoli, dovendo l'impresa poter disporre di magazzeni, opifici, motori, baracche pegli operai, ecc. ecc. Tutto insomma tende all'esecuzione dell'ardita opera.

I giornali esteri, scrive la *Liberté*, si sono occupati di un incidente diplomatico d'una certa gravità, se non nella sua origine, almeno nelle sue conseguenze. Il signor di Vogüé, avendo ottenuto dal Sultano un'udienza di congedo, venne ammesso alla presenza di Abdul-Azy, e nel corso della conversazione manifestò il desiderio di sedere, come infatti fece. Ma il Sultano si offese di questo atto ed incaricò il suo ambasciatore a Parigi, Djemil pascià, di lagnarsene col conte di Rémusat. Il ministro degli affari esteri sembra abbia ricevuta la comunicazione colla ironica freddezza ch'è una delle sue qualità, e rifiutò di scorgere un incidente materiale in ciò ch'era soltanto una quistione di forma. Si dice che il signor Thiers abbia dato maggiore importanza a questa vertenza, che eccitò suscettibilità in un paese dove la etichetta è spinta all'eccesso, e dove la persona del Sultano è oggetto d'una specie di rispettosa adorazione.

La *Freie Presse* dell'8 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Berna*, 7. — La regina vedova di Prussia, che venne ricevuta dall'inviato tedesco Röder a Basilea, passò quest'oggi per Berna nel suo viaggio ad Interlaken.

« Secondo una comunicazione del dipartimento finanziario federale al Consiglio federale, la Francia ha pagato ieri l'altro a Basilea i rimanenti due milioni di spese d'internamento.

« *Darmstadt*, 7. — La *Gazzetta di Darmstadt* smentisce la notizia di un matrimonio morganatico compiuto dal granduca.

« *Berlino*, 7. — Mediante la nuova organizzazione dell'artiglieria, la forza dell'esercito tedesco sarà cresciuta di 13,000 uomini. L'aumento avrà luogo a poco per volta, e le spese saranno coperte mediante permessi invernali.

« *Costantinopoli*, 7. — In seguito a proposta del granvisir Muthad pascià, il Sultano accordò a Mahmuded e Namik pascià una pensione mensile di 20,000 piastre. — Sarà nominata una Commissione per esaminare la nuova convenzione con Hirsch. — È smentita ufficialmente l'esistenza del cholera a Brussa. — Non sono imminenti altri cambiamenti ministeriali. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 7 *agosto*. — Bisognava aspettarsi che il Consiglio generale delle Bocche del Rodano non lasciasse passare senza protesta le affermazioni del signor de Kératry. Un consigliere generale, il signor Borde, ha disimpegnato questo compito con tatto e moderazione. Egli mostra il signor de Kératry, dopo il suo arrivo, che si presenta al Consiglio generale, allora all'ultimo giorno della sua sessione, in un'attitudine di belligerante, manifestandosi piuttosto provocatore che conciliatore, divertendosi con gran spiegamenti di forze in un momento di calma perfetta, qua sciogliendo un Consiglio municipale, là revocando un sindaco. A Marsiglia, il sig. de Kératry, si occupava di tutto, fuorchè di questioni commerciali. Il Consiglio generale studiava lo sviluppo della ferrovie, il miglioramento delle strade interne, ecc., il prefetto non pensava che ai mezzi di imporre ai suoi amministrati le rappresentazioni del *Rabagas*. Il sig. Borde ha ragione di chiamare il sig. de Kératry uno spirito agitatore e caparbio. La supremazia mercantile di Marsiglia si trovò alla lunga molto male colle eccentricità d'un tale rompicollo politico. Il sig. Paul Borde esamina, sotto l'aspetto legale, questo scioglimento del Consiglio generale che il sig. Kératry aveva tanto a cuore. « Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano, egli dice, evitò di cadere sotto l'art. 51 della legge 10 giugno 1871, esso non ha nemmeno chiesto lo scioglimento della Camera, siccome il *Soir* (organo di Kératry) non ha corso ad Anversa come gli alleati del signor Kératry. Su 16 casi di conflitto sollevati dal sig. Kératry, tre solamente sono stati approvati con decisione ministeriale e 13 sono stati giudicati contrari alla legge. Il Consiglio generale ha dichiarato che s'inchinava alla decisione ministeriale. Che resta dunque nelle mani del sig. de Kératry per ottenere lo scioglimento del Consiglio? Nulla, se non un'incompatibilità di carattere. Ed è ciò sufficiente per domandare una legge di scioglimento all'Assemblea, come il sig. de Kératry aveva sollecitamente annunciato?

Si conferma che il signor Kératry ha esagerato l'importanza delle parole del signor Thiers, discorrendo d'una promessa di scioglimento del Consiglio generale a data fissa. Il signor Thiers aveva promesso questa misura nel solo caso in cui il Consiglio realizzasse i timori manifestati dal prefetto. Il signor di Kératry ha voluto far rimarcare in modo clamoroso il suo passaggio dal repubblicanismo al campo opposto; egli vi è riuscito, e noi non abbiamo alcun motivo di dubitare che la coalizione legittimista-orleanista non accolga a braccia aperte il ritorno del figliuol prodigo, traviato per un momento via da Gerusalemme, in compagnia dei caporioni del radicalismo.

Nel processo correzionale la preponderanza del presidente è manifesta. E perciò, nel processo dell'*Alliance républicaine*, il presidente Rod fu eccezionalmente rimpiazzato dal signor Méandre, legittimista focoso che ha fatto il pellegrinaggio d'Anversa per far la corte al conte di Chambord. Si comprende con quale parzialità un banco così immacolato giudicherà i rossi della via Grolée. La scelta del signor Méandre, se è presagio d'una condanna, non è tale da calmare l'effervescenza dei Lionesi, e il modo passionato di condurre i dibattimenti nuoce alla maestà della giustizia. Così il commissario centrale, signor di Gourlet, venuto tardi a Lione, non sa, dei fatti avvenuti, che quanto gli narrarono i suoi agenti. In Inghilterra è l'avvocato che presenta i quesiti ai testimoni. Qui il presidente non solo dà ai suoi quesiti un tuono accusatore, ma supplisce all'ignoranza dei testimoni, raccontando, sotto pretesto di interrogarli, i fatti che gli preme sieno detti. Un avvocato, il signor Noé, ha protestato contro tale sistema del presidente, di dirigere e completare lui stesso le risposte dei testimoni. Il signor di Gourlet è un tipo di commissario che io raccomando ai drammaturgi.

Non sono dei santi che fanno il mestiere di spie, ed i rapporti di polizia non sono parole dell'Evangelio. Dopo il 4 settembre, si comunicavano abbastanza facilmente i documenti della prefettura; molte persone li hanno letti. Tutti erano meravigliati di non trovarvi che un tessuto di inezie e di grossolane inesattezze. Sembra che a Lione gli agenti sieno d'un'altra specie, perchè l'opinione che il signor De Gourlet confessa d'essersi formata alla semplice lettura delle note di questo genere è così perentoria che egli non teme di affermare con giuramento che, giudicando colla scorta dei fatti, il Comitato di liquidazione copre il Comitato centrale. Una prova materiale sarebbe meglio che il giuramento del signor De Gourlet. « Per aver delle prove materiali, egli dice, io ho fatto delle perquisizioni presso il farmacista Langlade. È vero che io non ho trovato nulla, ma ciò non prova che non vi fosse niente. »

L'ultima parte della frase è caratteristica. Si sente che, spingendo un poco il signor De Gourlet, si otterrebbe che egli giurasse che vi era qualche cosa in casa del signor Langlade, sebbene non vi sia stato scoperto nulla, ed anche che qualche cosa fosse colpevole, sebbene il contenuto ne sia ignorato.

La lettura dell'articolo 12 degli statuti dell'*Associazione repubblicana* eccita una certa ilarità. Esso porta che « ogni membro che si presenti in uno stato incompatibile colla dignità di cittadino sarebbe pregato di ritirarsi. » Il presidente domanda « se non si faceva dunque grande assegnamento sulla sobrietà dei soci, per aver bisogno di un articolo siffatto. »

L'ubriacchezza è così comune fra gli operai che un simile articolo non era superfluo. Esso serviva, senza dubbio, anche contro un'altra categoria di cittadini, adoperata a riunire gli elementi dei futuri giuramenti del commissario Degourlet. « Abbiamo veduto, dice l'imputato Favier, venir qualche volta di quelle strane figure patibolari che si presentavano con biglietti che somigliavano ai nostri, ma le scacciavamo. »

Un avvocato fa osservare che esiste a Lione un'associazione d'uomini d'ordine, la *Vigilante*, che è l'opposto dell'*Alliance républicaine* e che nessuno molesta. « Non la conosco, » dice il presidente. « Sventuratamente per noi, » replica l'avvocato. Il signor Méandre, il cui nome proviene dal greco e significa, per metafora, astuzie e tranelli, fa mille rigiri, come il fiume dell'antichità che scorreva in Frigia. Quanto al suo concetto del giusto e dell'ingiusto, esso si manifesta nelle domande. « Voi avete firmato, egli dice a Favier, dei manifesti per la liberazione del territorio? » Evidentemente il signor Méandre crede colpevole qualunque francese che non ha tolto ad esempio il misterioso far nulla del conte di Chambord. Non si può negare che l'*Alliance républicaine* sostenesse molte idee assurde. Per esempio, consigliò ai sottoscrittori per la liberazione del territorio di non versare le loro offerte prima dello scioglimento dell'Assemblea nazionale. Ma (e in Francia si è sempre disposti a dimenticarlo) non si tratta, dinanzi ai tribunali, di apprezzare il valore d'idee e di teorie, ma di determinare se gli atti commessi cadano sotto una disposizione di legge. Un comitato viene soppresso; poi un prefetto lo autorizza a prolungare la propria esistenza per liquidare la propria situazione. Così essendo, se anche si fosse parlato di politica in quelle riunioni, che non erano più segrete, manca ogni fondamento alle accuse.

Un colpo di vento che rovesciò una barca tolse all'astronomia uno scienziato di primo ordine. Il signor Carlo Delaunay, direttore dell'Osservatorio di Parigi, passeggiava in barca con uno dei suoi parenti nella rada di Cherbourg. I due marinai e i due passeggieri rimasero annegati. Il cadavere del signor De-

launay è stato riportato dai flutti sulla riva. Il signor Delaunay aveva appena 56 anni.

Il nuovo Consiglio di Stato è convocato per sabato 10 agosto. Il signor Dufaure installerà il Consiglio, che procederà tosto alla redazione del proprio regolamento ed alla formazione degli uffici. Il Consiglio di Stato siederà provvisoriamente nel palazzo della via di Grenelle Saint-Germain N. 101.

Il discorso del signor Giulio Simon alla distribuzione dei premi del Conservatorio è, nella stampa, fatto segno a violenti assalti. Il ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti vi manifestò l'idea « che non conveniva di dare Auber per modello alla gioventù studiosa ». Egli fondò questa sua opinione sulla facilità con cui Auber trovava le sue melodie! È una teoria che va soggetta a discussione, perchè una bella improvvisazione suppone che abbiano preceduto serii studi. Un pittore, lasciando correre il suo pennello, produce un capolavoro che con dieci anni di lavoro un altro non dipingerebbe.

Però il signor Giulio Simon ha ragione di trovare che Auber non era a suo posto alla direzione del Conservatorio di musica. Quest'epicureo, che ammetteva nel Conservatorio le giovinette più per la loro bellezza che per le loro buone disposizioni alla musica, non si curava guari della loro istruzione musicale. Il Conservatorio sotto la sua direzione non si mantenne in gran fiore; questo è un fatto da tutti riconosciuto; ma il ministro ha preferito manifestare la propria opinione in modo non superficiale, anzichè addurre ragioni che avrebbero offeso la memoria dell'illustre autore della *Muta di Portici*.

Al secondo scrutinio, il signor Giulio Favre è stato nominato membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

I circoli aristocratici si sono grandemente commossi per la lettera del signor Thiers al re di Spagna, pubblicata nel *Times*. È il regalo dell'alzata di scudi dei carlisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. Regio decreto 20 giugno, che istituisce un Consolato in Trebisonda, con giurisdizione sulle coste del mar Nero, da Sinope a Batum, nella Turchia Asiatica, le quali cessano perciò dal far parte del distretto consolare di Costantinopoli.

2. Regio decreto 2 luglio, che approva la istituzione d'una cassa di risparmio e pegnorazione in Campobasso.

3. Regio decreto 5 agosto, con cui il commendatore Antonio Scialoia, senatore del regno, è nominato ministro segretario di Stato per gli affari dell'istruzione pubblica.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 4 corrente in Fratte (provincia di Salerno) ed in Martina Franca (provincia di Lecce), ed il 5 in Sanluri (provincia di Cagliari) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo pel servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato. »

CRONACA DI ROMA

L'on. Lanza, presidente del Consiglio, e l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, sono partiti per Firenze ieri sera (J).

Sono pochi gli alunni delle scuole i quali, durante il corso dei loro studi, più che allo scopo principale dell'istruzione, non mirino al premio che toccherà loro alla fine dell'anno, ed all'onore e al plauso che ne riscuoteranno.

Il sentimento dell'amor proprio nei fanciulli e nei giovanetti è fortissimo, e maggiore è la pompa con cui si eseguisce la cerimonia della premiazione alla fin d'anno maggiore è l'impegno che mettono nell'istruirsi durante il corso.

L'anno passato non mancò la buona intenzione di rendere, per quanto fosse possibile, brillante la festa della premiazione nelle scuole comunali, ma la scelta del luogo poco adatto e angusto, il disordine che nacque perchè alle diverse classi non giungeva la voce di chi chiamava il nome degli alunni che dovevano ricevere il premio, e il sole che dardeggiava una gran parte degli spettatori che per di più erano costretti a stare in piedi, provarono che la scelta del luogo era stata infelicissima, e che per conseguenza bisognava provvedere per il futuro anno altrimenti da quello che si era provveduto.

L'epoca della premiazione non è invero molto lontana, e, per quanto sappiamo, non si è ancora destinato il luogo che deve servire all'esecuzione di quella cerimonia, mentre ci è noto che è stato incaricato l'egregio cavaliere Achille Monti a scrivere una poesia adatta alla circostanza, e che verrà posta in musica da uno dei nostri maestri compositori.

In Firenze la gran corte del convento di S. M. Novella è destinata alla distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali, e questa funzione è fatta colla maggior pompa possibile.

Quando l'anno passato noi ci trovammo nel giorno della premiazione in mezzo a quell'affollamento di persone e di fanciulli mezzo asfissiati in Campidoglio, e che sentimmo il disagio della scelta di quel luogo, il nostro pensiero si posò sopra alcuni locali, che ci sembra avrebbero potuto essere più opportuni, e primo fra questi ci parve l'interno del Colosseo.

Tralasciando la poesia ed il prestigio istorico di quell'anfiteatro, esso ci sembrò adatto per la sua forma e capacità. Pensammo quindi al Pantheon, e benchè luogo sacro, non credemmo poter esservi difficoltà per parte della autorità religiose, stantechè, per il passato si sceglieva la chiesa di S. Andrea della Valle per fare la distribuzione dei premi agli allievi di quasi tutte le scuole di Roma.

Finalmente, ci si affacciò all'idea il Mausoleo d'Augusto, e questo crediamo sia veramente il più idoneo, tanto per la conformità del luogo quanto per la capacità, e finalmente perchè con lieve spesa si presterebbe per essere addobbato elegantemente.

Se la Giunta municipale, e specialmente l'assessore per la pubblica istruzione, troverà degne d'esser prese in qualche considerazione queste nostre riflessioni, speriamo che se ne valga come un suggerimento opportuno alla circostanza; se ha di meglio, attendiamo di conoscerlo per far plauso al suo ritrovato.

—

Anche l'illustre Gino Capponi ha diretto al ff. di Sindaco, cav. Venturi, la seguente lettera in risposta a quella inviatagli dal municipio per comunicargli essere stato ascritto nella cittadinanza romana.

Ill.mo Signore

L'onore che viene a me compartito riuscirebbe premio condegno ad ogni più nobile ambizione e meglio giustificato da egregi fatti; mancano a me questi interamente, nè fu in me tale il merito ch'io sperassi potere chiamarmi cittadino di quella città che sola sta in cima dei nostri pensieri. Quindi è insufficiente ogni mia parola di gratitudine, ma voglio attestare personalmente a Lei, mio Signore, quanto io mi trovi a Lei obbligato per la comunicazione tanto cortese che da V. S. ricevo.

Gradisca pertanto che io le offra ossequiose proteste col dichiararmi.

Suo Dev.mo
G. CAPPONI.

—

Al Congresso internazionale di statistica che si terrà in S. Pietroburgo, Roma ha inviato i quadri grafici che finora hanno veduto la luce, due copie della rivista settimanale, due copie del rapporto sullo stato civile, e due copie del rapporto preliminare sul censimento.

Il tutto è stato legato, dal libraio Olivieri, in pergamena, stile romano.

Le suddette copie sono state inviate con lettera del ff. di sindaco una al granduca Costantino di Russia, presidente del Congresso, e l'altra al Congresso stesso.

—

Verso le 3 ant. si è sviluppato un incendio nell'officina di un facocchio nelle vicinanze del campo boario.

Mercè il pronto soccorso dei vigili il fuoco fu domato in breve ora, e fu ventura, chè le quantità delle materie combustibili ivi esistenti avrebbero potuto mandare in fiamme tutto l'edificio; nè fu di poco aiuto l'opera delle guardie municipali ivi accorse che gareggiarono di zelo per impedire un male maggiore.

Morirono d'asfissia in una stalla contigua due cavalli, un agnello, ed un cane. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

—

Questa mattina un modesto corteggio funebre, seguito dalle alunne della scuola comunale in Arcione, accompagnava all'ultima dimora la salma d'una giovanetta, Teresina Carbone, figlia al Direttore della tipografia del nostro giornale.

L'intelligenza e le virtù di questa cara fanciulla, che ancora non aveva raggiunto il terzo lustro, erano grandemente apprezzate dalle sue compagne e dalle maestre di quella scuola, che dell'immatura perdita sono dolentissime. E di compianto ancor maggiore sono meritevoli gli sventurati genitori, che in quella giovinetta avevano raccolte tutte le loro speranze.

—

Programma dei pezzi da eseguirsi in Piazza Agonale, questa sera 11, dal concerto della Guardia Nazionale (3a e 4a legione):

1.	Marcia.	
2.	Pout-Pourri, *Ballo in maschera*	Verdi.
3.	Mazurka, *La Pince*	Luvini.
4.	Terzetto, *Marco Visconti*	Petrella.
5.	Polka-Marcia	Pamparato.
6.	Valzer	Strauss.
7.	Pout-Pourri, *Brahma*	Dall'Argine.

—

È stato pubblicato il fascicolo di agosto della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Della religiosità in Italia ed in Francia, di Terenzio Mamiani. — *Studi intorno alla questione sociale nell'antichità.* - *I romani e la guerra servili in Sicilia*, (I.), di Isidoro La Lumia. — *La scuola*, di Francesco De Sanctis. — *Il fumo del cieco*. Novella di Vittorio Bersezio. — *Goffredo Mameli*, di Giosuè Carducci. — *Viaggi in Italia di Ferdinando Gregorovius*, di Roma. — *La guerra del 1866 a proposito di una recente pubblicazione*, di Paulo Fambri. — *Memorie di Ortensia*, (II) [illegible], di G. Regaldi. — *Intagli*, di Yorick. — *Ritorno*, *gaia critica*, di Camillo Boito. — *Varietà*. *Una istituzione fiorentina*; Il gabinetto Vieusseux, di Z. — *Rassegna politica*, di B.

—

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 9 *Agosto* 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 759,1
Termometro centigrado
Massimo = 28 1 — Minimo = 16,2
Umidità media del giorno
Relativa = 50 — Assoluta = 11 29
Vento dominante. Nord debole al mattino; Sud-Ovest moderato al pomeriggio e nella sera.
Stato del cielo. Sempre bello. In prima sera cirri e nimbo al Nord; Sud, Est con spessi lampi all'orizzonte.

— L'*Italia Militare* del 10 dichiara essere inesatta la notizia data da alcuni giornali, che il ministro della guerra, mediante una sua circolare alle diverse amministrazioni dello Stato, avesse riconosciuta la incompatibilità del grado di ufficiale nella milizia provinciale e di impiegato delle strade ferrate.

—

Aggressione. — Scrivono da Riolo, 6, al *Ravennate*:

La sera del 4 corrente mese, cinque individui armati, fermarono sullo stradale di Riolo (Faenza) i fratelli di Bartolomeo e Vincenzo Fantaguzzi della parrocchia di Ossanna, che se ne riedevano a casa, sopra un biroccino, e legatili ve li condussero. Ivi giunti, dalla porta aperta penetrarono nel cortile, e perquisirono i due malcapitati, depredandoli di quanto avevano sulla persona in denaro ed oggetti di qualche valore per la somma complessiva di L. 700 circa. Indi salirono ai piani superiori ove dormivano altri due fratelli Fantaguzzi, ai quali pure depredarono in danaro altre L. 150, e praticata poscia una minuta perquisizione nella casa, si appropriarono quanto di buono capitò loro sottomano, senza però menomamente molestare nè intimidire gli aggrediti, disperdendosi, ad operazione compiuta, nelle adiacenti campagne.

Tristi fatti. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona dell'8:

Due fatti di sangue commossero di questi giorni le popolazioni di due grosse borgate della provincia.

Tre o quattro giorni or sono, un contadino, montato con un suo figliuoletto sopra un carro a due ruote tirato da un mulo, si recava a Caldiero per certe sue faccende. A risparmio di spesa, anzichè condurre la bestia ad uno stallaggio, l'affidò al suo ragazzo, il quale tranquillamente s'addormentò sul carro. Tre ragazzi del paese, passando per là e ravvisatolo, per nelle benedette rivalità fra paesello e paesello che in Italia non sono ancora spente, si misero a beffeggiarlo ed a dargli noia. Egli però delle loro provocazioni non fece gran caso e continuò a dormire della grossa, del che, indispettiti gli altri, trattavano del modo di maggiormente molestarlo.

— Lasciate fare a me! — disse uno fra essi che appena aveva undici anni ed apparteneva ad agiata famiglia del luogo.

Recatosi poco lungi, tagliava un ramo biforcato da una pianta, e senz'altro, saltato sul carro, lo conficcò negli occhi al dormiente fanciullo.

Alle sue grida strazianti tutti poi si dettero alla fuga.

Il medico chiamato constatò che uno degli occhi era irreparabilmente perduto; l'altro si sarebbe salvato, ma il fanciullo morì in seguito, essendosi sviluppato il tetano.

— L'altro fatto accaduto a Zevio è il seguente:

Tre o quattro scavatori di sabbia lavoravano sulla sponda del fiume in Locia al paese.

Ad un certo momento, sospeso il lavoro, traversarono l'Adige sulle loro barche e si portarono a mangiare e bere in un'osteria di Zevio, lasciando a guardia dei loro arnesi due ragazzi. Nel frattempo questi attaccarono briga coi ragazzi d'alcuni mugnai lì presso, e pare ne avessero la peggio. Uno di essi recò la nuova del fatto a quelli ch'erano in Zevio, che subito si portarono sul luogo, non solo, ma due di essi si recarono al molino, dove s'era rifugiato uno dei ragazzi mugnai. Il padre di lui, per salvare il figlio, rispondeva che non trovavasi al molino, ed un po' colle buone, un po' colle brusche era riuscito a metterne uno alla porta. L'altro intanto, dato di piglio ad un'accetta, aggrediva il vecchio alle spalle e, ferendolo alla nuca, lo faceva cadere tramortito, dandosi poscia col compagno alla fuga.

Il ragazzo mugnaio, quantunque non avesse più che tredici anni, vedendo cader come morto il vecchio padre, arse di tanta rabbia che, afferrata la stessa scure, si diede ad inseguire i fuggenti, e, raggiuntone uno, lo ferì con un colpo alla schiena. Intanto alle grida, al fracasso accorreva gente da tutte le parti, e gli scavatori di sabbia, vedendosi a mal partito, s'affrettarono a saltar nelle barche per mettersi in salvo. La fretta però fu tale che uno di essi cadde nel fiume, dove ancor oggi si cerca.

Le ferite riportate dagli altri due non sono tanto gravi come si dipinsero — anzi si nutre la quasi certezza di salvarli.

Uragano. — Leggiamo nei giornali svizzeri in data di Lugano, 8:

Ieri si tenne in Melide l'adunanza della Società Piana cantonale, con ufficio divino e pranzo. Ci si dice che gl'intervenuti erano stati in numero di 220 circa fra sacerdoti e secolari, si nomini che donne, venuti da tutte le parti del Cantone, ma principalmente dalle vicinanze dei distretti di Lugano e di Mendrisio. D'accordo colla Società di navigazione a vapore, erasi organizzato uno straordinario servizio per gli intervenienti alla festa.

Sul far della sera un furiosissimo uragano agitava il lago. Una specie di tromba-controcaccia sotto il Santo Salvatore avanzava, sollevando l'acqua a grande altezza, fino quasi alla riva di Lugano, cui copriva de' suoi spruzzi.

Pochi momenti dopo, sempre infuriando la procella, il battello *Il Generoso*, di ritorno dalla corsa straordinaria, approdava, sebbene con qualche difficoltà, al debarcadero.

Da questo istante, ore 7 1/2, l'elettricità di cui era satura l'atmosfera, si fece talmente intensa, che fino alle 9 1/2 si può dire siavi stato un non interrotto guizzar di lampi ed un continuo assordare di tuoni. In diverse località vicino a Lugano caddero dei fulmini, uno dei quali, nell'ufficio telegrafico, spezzò il filo conduttore, ed un altro sul campanile della chiesa della Madonna dello Stradone (*Madonnetta*), che ne riportò avarie. La pioggia era torrenziale, di quando in quando accompagnata da grandine, e ben presto le vie di parte della città si trovarono invase dalle acque che, a guisa di rigagnoli, si scaricavano nel lago. Verso le 8 1/2 queste acque, provenienti dalle improvvise roggie e torrenti circonvicini, si aggiungevano quelle del Cassarate, che di nuovo era disalveato superiormente al nuovo ponticello della Madonnetta. L'inondazione si protraeva fin dopo le 10 1/2.

Dei danni arrecati nelle altre parti di questo Distretto e del nostro Cantone, non sappiamo ancor nulla di positivo, la bufera avendo interrotto le comunicazioni telegrafiche, e questa mattina il corriere d'oltre il Gottardo, che doveva giungere alle 2 antim., essendo arrivato alle 9 1/2 soltanto da Bellinzona. Si temono notizie di gravi disastri nella parte superiore del Cantone.

Alcune frane caddero sulla via cantonale di Melide ed al di là di Bissone, ma di poca entità, il passaggio essendo stato immediatamente riaperto ai rotanti. Parte del ponte provvisorio della Magliasina è stato travolto dalla corrente.

Bibliografia. — *Donne illustri d'Italia*, proposte ad esempio alle giovinette dal professore Eugenio Comba. — Torino, tip. Favale, 1872.

Una bella ed istruttiva opera è questa che annunziamo del prof. Comba, direttore del giornale d'educazione *L'Istitutore*. Sono 170 biografie di celebri donne italiane, fra le quali alcune viventi, scritte con leggiadria di stile e con lodevole intendimento. Non abbondano in giornata i libri dilettevoli ed ad un tempo ed od cattivi, da porsi con sicurezza nelle mani della gioventù. Laonde ben fece il professore Comba a comporre queste biografie, le quali, pel modo con cui sono scritte, possono chiamarsi altrettante piccole miniature o graziosi quadretti, che appresentano alla mente di chi legge nuovi e sempre svariati e vaghissimi oggetti.

La sana morale è scrupolosamente osservata in quest'opera, dedicata con gentile pensiero alla principessa Margherita.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Società italiana contro le cattive letture. Statuto compilato da Antonio Zaccaria, professore nel R. ginnasio di Vercelli — Vercelli, 1872, tip. G. Dell'Erra.

Il cattolicismo ed il liberalismo. Lettera del cav. avv. Gabriele Arrò Carroccio al signor marchese Paris Maria Salvago — Firenze, tipografia Cenniniana.

Sulla utilità degli arcostati muniti di corda elettrica. Lettera al ministero della guerra inviata il 4 dicembre 1862 da Marcantonio Pannilini — Siena, tip. Bordo-misti.

Memoria nel giudizio compromissario vertente fra S. A. S. il bey di Tunisi e la Società anonima commerciale, industriale e agricola per la Tunisia. Tesi della causa — Firenze, 1872, tip. Bonducciana di A. Alessandri.

NOTIZIE ULTIME

L'on. sen. Scialoia ha assunto oggi, 10, il portafoglio della pubblica istruzione.

—

Siamo informati che il comando della divisione militare territoriale di Roma ha ceduto temporaneamente l'uso della caserma di S. Onofrio all'amministrazione degli ospedali, affinchè questa possa soddisfare più ampiamente al servizio sanitario che le incombe.

—

Con R. decreto 28 luglio venne sciolta l'attuale amministrazione dell'Istituto di dotazione in questa città sotto il titolo della *SS. Annunziata*, affidandola alla Congregazione di Carità, con che si è accolto il voto esternato dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale. Tale provvedimento venne adottato in applicazione dell'art. 5 del regio decreto 1 dicembre 1870, e sulla considerazione che l'attuale amministrazione era composta in parte di ecclesiastici, indipendentemente da qualsiasi disposizione di privati fondatori o benefattori dell'Istituto medesimo.

—

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio particolare

Terni, 9. — Il Consiglio comunale concesse alla Società edificatrice italiana di Firenze i lavori del gran Canale per condurre la forza motrice idraulica agli arsenali militari e la costruzione del nuovo corso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 9. — Il Re di Spagna firmò un decreto che ordina la graduale emancipazione degli schiavi di Cuba e di Portorico.

Milano, 9. — Lo sciopero si può dare terminato completamente. Gli operai ripresero i loro lavori, affidandosi alle loro Commissioni.

Parigi, 9. — La cifra delle sottoscrizioni del prestito sembra fissata al 7 88 per cento. Le sottoscrizioni inferiori ai 100 franchi, ricevendo 5 fr. di rendita.

Il sig. di Rémusat informò lord Lyons che i sudditi inglesi possono entrare in Francia senza passaporto per la frontiera della Svizzera e dell'Italia.

New-York, 9. — Oro 115 1/2.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Enfield, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, dice che il signor di Gervaise non occupa a Roma alcuna posizione definitiva come ministro estero. Soggiunge che le sole istruzioni date a Gervaise sono d'informare il ministro degli affari esteri a Londra di tutto ciò che riguarda direttamente o indirettamente le relazioni del governo pontificio colle altre potenze.

Madrid, 9. — Non hanno alcun fondamento le voci relative all'arrivo di alcuni assassini a San Sebastiano.

Il Re è accolto dappertutto con grandi dimostrazioni d'entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Berlino, 10. — All'ambasciata russa si fanno attualmente i preparativi per ricevere l'imperatore Alessandro, il principe ereditario, il granduca Vladimiro e il granduca Nicola, fratello dell'imperatore.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 10	Vienna, 10	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	87 80	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 10	— —	— —
» » 5 %	86 24	— —	— —
» italiana 5 %	66 60	— —	67 1/8
» austriaca . .	— —	73 40	— —
Consolid. inglese .	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	467 —	206 80	126 1/8
Obbligazioni dette	263 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	126 —	— —	— —
Obbligazioni	186 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	209 54	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	213 75	— —	— —
Ferr. austriache . .	— —	337 —	205 1/8
Cambio sull'Italia .	6 1/2	— —	— —
Obbl. Regia Tab. .	483 —	— —	— —
Azioni	703 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 65	— —	— —
Aggio dell'oro p.%	10 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	338 90	208 1/8
Banca Austriaca .	— —	[illegible] —	— —

	Londra, 9
Consolidati inglese	92 1/8
Rendita italiana	67 —

Titoli	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 % .	73 87	73 43 1/2
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	83 —	84 50
Detti piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	500 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 90	— —
Prestito romano Blount.	78 03	— —
Detto Rothschild . .	79 05	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1633 —	— —
Banca Generale	584 50	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1699 1/2
Banca Italo-Germanica .	645 —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	789 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	525 —
Strade Ferr. Romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	200 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	483 —
Obbligazioni dette . . .	— —	227 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	538 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	670 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma per ogni azz versate L. 200	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 22
Francia a vista	— —	107 10
Napoleoni d'oro	— —	21 66
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore
BOMBALDO GIOVANNI, Gerente

Raccomandiamo ai padri di famiglia l'avviso GRESHAM in quarta pagina.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. V. 4.a p.

SCIROPPO PANZIRONI approvato dal R. governo. — Vedi 4.a pagina.

CASSE FORTI NAZIONALI. — V. 4.a pag.

DA VENDERSI
a condizioni convenientissime

Stabilimento tipografico in esercizio in Roma con due vapori, quattro macchine, due delle quali a *réaction* per giornali, assortimento copioso di caratteri, nuovi in gran parte, torchi a mano, pressa idraulica, attrezzi di legatoria, diramazione di vapore e di gaz, ecc., ecc., il tutto comodamente situato in ampi e bei locali con molti vani al primo piano per abitazione.

Dirigersi, per le trattative, da A. Dante Zarrogi, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

DA RIMETTERE

Giornali Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli. Dirigersi all'Ufficio del Giorn.

CASSE FORTI NAZIONALI

di ferro battuto, sicure contro gli incendi e le infrazioni, della prima fabbrica d'Italia di GAETANO VALLI, Livorno.

La suddetta Fabbrica ha avuto l'onore di fornire tutti i principali Stabilimenti di credito e molte Amministrazioni, come la *Banca Nazionale* del Regno d'Italia, la *Banca Toscana*, il *Banco di Napoli*, la *Banca Romana*, la *Banca Generale* di Roma, la *Banca Napolitana* di Napoli, il *Municipio di Roma*, il *Monte di Pietà* di Roma, ecc., ecc.

Unico Deposito

In Roma, via Metastasio, 42 e 43 (già S. Maria in Campo Marzo). — Si accettano commissioni per la provincia e si spediscano garantite.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli per impedire per sempre la caduta nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gorbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vaso con istruz.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gorbella. Deposito in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 58 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, Bruzza. Bologna, Bortolotti. Parma, G. Renaud. Milano, Agen. Gaberiotti. Venezia, Longega. Livorno, Chelucci. Marza, Drovandi. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Avviso di Vendita

Nel giorno 12 agosto corrente, alle ore 11 ant., dall'Amministrazione del Monte di Pietà si procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. 12 lotti di fondi urbani posti nella città di Roma, alle condizioni annunziate coll'avviso d'asta inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 15 luglio, n. 194, e risultanti dai relativi capitolati.

Tutti i documenti sono depositati presso il notaio Francesco Guidi, in via dei Giubbonari, n. 36, dove gli aspiranti potranno avere tutte le notizie che loro occorressero intorno ai suddetti fondi urbani.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Smascherati i falsificatori e contraffattori del *Fernet-Branca*, avvertiamo, che questo non può in nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei *fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1868

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi sulla tavola dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« Medico primario
« degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Feliciotti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tofanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE
dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
PREZZO	Bottiglia di litro	L. 4 40	L. 4 80	L. 4 80	L. 4 50
	Id. semplice	» 3 30	» 3 50	» 3 50	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 80	» 2 00	» 1 80	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 58. — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove v'è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

DEPOSITO DI PIANO-FORTI A CILINDRO

Della rinomata fabbrica di Alessandro Eugenio Grillo di Torino.

Questi Piani della forma e forza di uso, come i migliori Piano-forti verticali, ad uno o due cilindri di 10 suonate cadauno tutte ballabili, sono anche eleganti e di molta comodità per campagna e per società.

Si distribuisce il catalogo gratis coi relativi prezzi e disegni a chi ne fa domanda, con lettera affrancata, al signor Bonino, piazza de' Ricci, n. 144, oppure via Cesarini e Stimmate, al negozio di parati di carta, Roma.

Nolo e riparazioni.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2.

—(•)—

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,256 45
Rendita annua	» 10,400,580 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 38,085,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito stabilito dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e moltiplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volgere d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni pagando annue lire 654 assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 196 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così di seguito di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali.

FABBRICA DI REGISTRI

Legature perfezionate a dorso elastico
Rigature e legature di commissione

Magazzino di carta
Articoli di cancelleria

Carta ed Articoli per disegno; Tele inglesi trasparenti;
Tele goffrate e Carte colorate per legatori.

Presse a copier inglesi di varie grandezze da L. 45 a L. 150. (*India Rubber Copyng Sheets*) Nuovo tessuto per il copia lettere. Novità inglesi ed articoli di fantasia.

TORINO Via Andrea Doria, 6 — **F.lli Gaillard e G. Gilardi** — FIRENZE Via Cavour, 11.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO, approvato dal R. Governo.

Questo composto è valevole a debellare e guarire radicalmente gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da' vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza.

Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso, perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti.

Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca rossa, con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli, l'uno in rilievo, l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore.

Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in piazza S. Andrea della Valle, 96.

Il prezzo della boccetta è di L. 1 25 per Roma e pel resto del Regno L. 1 50

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con scatoletta ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **sette**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Pei CAPELLI e la BARBA

REPARATEUR au QUINQUINA

Preparato per F. CRUCQ, Chimico B.te s. g. d. g.

1 MEDAGLIA D'ORO — 3 MEDAGLIE D'ARGENTO

Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra et de S. M. l'Imp. di Russia

PARIGI, 11, rue de Trévise. — 21, Beaufort street — SW — LONDRA

Il solo prodotto che, senza essere una tintura rende progressivamente il colore primitivo ai Capelli ed alla Barba.

SI APPLICA DA SE STESSI e non ha l'enorme difetto di non asciugare.

... DANTE FERRONI.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia
per la educazione della prole

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna, Strada Castiglione, 292

GRANDIOSO COLLEGIO-CONVITTO AMEDEO DI SAVOIA
IN IMOLA

Capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche pel pareggiamento delle quali pende la concessione governativa.

ANNO SCOLASTICO 1872-73 — II D'ESERCIZIO

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i Rappresentanti suoi nelle diverse Città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre, si riceveranno le dimande di ammissione; in Imola presso la Sezione Amministrativa della Società sita nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'età non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta annua per ciascun Convittore si è di L. 600, per due, o più fratelli e cugini in prima linea, di lire 525.

Colla retta si provvede, nel modo più scelto e distinto, al mantenimento del Convittore, e per la sua istruzione nelle Scuole tutte, compresivamente alle altre obbligatorie di Calligrafia, Lingua Francese e Tedesca, Ballo, Scherma ed Esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue la Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri ecc., senza altra spesa cioè a carico dei parenti.

A tutti coloro che ne faranno dimanda, sarà spedito il relativo Programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l'Ammissione dell'alunno al Collegio Convitto, e per quant'altro si è sopraccennato indicato.

FIRENZE

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione
DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI
CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, risultato di un prodotto carbonico (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO

di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero Tappeti, portiere, pendole, ecc., ecc.

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità ... per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. Chi desidera fare acquisto di mobilie è pregato visitare il suddetto Stabilimento ... prezzi.

Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio. **Pietro Gattinara**

Prima Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in Valdagno

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con e senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali* di Recoaro, s'incarica di fornire qualunque committente, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.